



Scheda
informativa allegata
al n. 36/giugno 2006

LEVICO TERME

notizie

*Migrarono
lacerando affetti
privandosi
di case e di patrie.
Il terzo millennio
ricomponga
in serenità e pace
gli affetti strappati,
ridoni casa e patria,
trasformi
le dimore in case,
le case in villaggi,
tanti trentini lontani
in un unico popolo*

Onori a Delfino Pallaoro pioniere dell'emigrazione trentina verso il Chaco

La sesta festa trentina che si è realizzata a Las Brenas, nella provincia del Chaco, ebbe grande rilievo per la presenza di una persona molto rappresentativa della Comunità Trentina in quella provincia: *Delfino Pallaoro*.

Dal Trentino, particolarmente dalle popolazioni di Levico e Barco, furono i primi emigranti trentini che si stabilirono a Las Brenas durante i primi mesi dell'anno 1923, come il caso di Santiago Pallaoro, che arrivava da Entre Rios. Nel mese di maggio del medesimo anno si unì Luigi Pallaoro con la sua sposa Annalia Passamani e i suoi otto figli: Delia, Delfino, Bianco, Bruno, Rodolfo, Tomas, Guerino e Maria Elsa.

Nell'anno 1924 arrivarono direttamente dalla frazione di Barco quattro emigranti trentini: Victor Moser, Luis Mattè, Luis Rino Avancini e Josè Raota.

Questi furono i primi immigrati di questa zona che popolarono direttamente le terre del Chaco da quella zona trentina della Valsugana.

Alla fine del medesimo anno arrivò un secondo contingente integrato da abitanti della comunità di Levico. Fra questi an-

che la prima trentina che visitava il Chaco, la signorina *Ilda Pacher (Pacer)*, accompagnata da un gruppo di uomini di nome: Pasquini, Galler, Vinciguerra, Moser, Gabrielli, Martinelli, Uez, Wangher e Pacher.

Quando furono giunte le famiglie si radicarono nella Pampa La Porteña, giurisdizione della località di Corzuela. Quindi, don Delfino si radicò a Las Brenas, più conosciuta come la "capitale degli immigrati".

Dopo aver studiato nella provincia di Entre Rios, nella Scuola di Arte e Servizi, Delfino Pallaoro fu il propulsore della creazione della Scuola di Educazione Tecnica nel quartiere di Mailin, della zona, già da più di 30 anni.

Inoltre collaborò con la creazione della prima "Scuola Normale" della Provincia, a Las Brenas e nel Comune.

Dalla sua unione con Higinia Maria Aidè Davobe nacquero tre figli.

Attualmente, Pallaoro è prossimo a compiere 90 anni, perché è nato il 24 gennaio 1915.

[traduzione del testo portoghese su "Trentini nel Mondo" - agosto 2004]



Al centro, fra le autorità, Delfino Pallaoro

Da Levico, sempre assieme

Nereo Tomasi e Josefina Giacconelli sono nati a Levico, lui nell'agosto del 1922, lei nel settembre del '21. Partiti giovanissimi alla conquista dell'America, hanno vissuto a Entre Rios e poi a Colonia Aberigen, Quililigi. Una vita assieme, a combattere sui campi wari del Chaco; alla fine però hanno dovuto lasciare la loro proprietà per unirsi alla famiglia della figlia. Troppo vecchi entrambi per tirare su soli da soli nella solitudine della campagna.



Generazioni allo specchio



La faccia è quella del protagonista di un libro di Hemingway e di un film di John Huston. Scarsa dal vento e dal sole, oculi ruga una storia da raccontare. Nato il 6 gennaio del 1910 a Levico, Romano Conci vive con la figlia a Campo Velham, Quililigi. Partito giovanissimo con i genitori, subito dopo la Prima guerra mondiale, mentre il Trentino passava all'Italia e tutta Europa finiva sotto il tallone delle dittature, è approdato come tanti a Buenos Aires, per poi risalire nel Chaco, a vivere una vita di frontiera. Oggi percepire un sussidio grazie al Piano straordinario della Provincia autonoma di Trento.

San Vaglan Angeli este cunoscut și în perioada în care a fost însoțitor al lui Ștefan cel Mare. Într-o scrisoare din 1500, în care se vorbește despre el, se spune că a fost un om deosebit de curajos și că a fost unul dintre cei care au luptat alături de Ștefan cel Mare în lupta de la Vaslui. În 1500, el a fost unul dintre cei care au luptat alături de Ștefan cel Mare în lupta de la Vaslui. În 1500, el a fost unul dintre cei care au luptat alături de Ștefan cel Mare în lupta de la Vaslui.

Anzi, vice di cardinale, è quello un piccolo esercito di campeggio, una pigrizia come quella di una volta. I clienti arrivano a scovarli. Continuo, ritrovo la merce e posso attaccare la fabbrica che dice, cioè la fabbrica. Visti questi "saloni della Pampa" una volta erano così, anche il negozio del giorno si svolgeva in tre-tre, per dieci, il solo o lo stesso vecchio. Facile il primo, la seconda, la terza rimaneva chiusa all'interno. Sul nuovo, l'uscita della chiesa.



Ann 5 anni in Argentina, a Quilmes, dove ancora vive, il 10 gennaio del 1987. E' uno figlio dell'immigrazione: il padre, Miguel (Miguel?) Ferrera, era nato nel 1900 a Banco di Lione.

Una moglie, Ines Ferrera, vive ancora lei nelle contee di Quilmes, a La Patagonia, con il marito, una figlia lunaticamente, un figlio e la sua famiglia. Un'altra moglie, Ines Ferrera, che la cooperazione tedesca aveva sostenuto attraverso i suoi sforzi economici. Sulla scia della sua famiglia, una figlia, una figlia della banca.

Veronica Fontana è ucraina figlia di Italia, che vive con la famiglia - marito e due figli - a trenta chilometri dalla costa. In casa di mare è la sua "borsa caffè": come per milioni di altri argentini. Il mare è un tè che viene servito con una decorazione metallica da un recipiente polveroso. La "borsa" viene riempita di foglie, sulle quali viene successivamente versata del tè caldo, anche per il quale molte persone, in Argentina, girano con un thermos in mano e nella borse.



Levico Terme quattro "fusti" al lido di Levico

Chi ha visitato e frequentato il Lido di Levico dei Fratelli Angeli al Lago di Levico non fatica a ricordare l'accogliente serie di costruzioni che delimitavano la zona: cabine da bagno e spogliatoi, il bar al piano terra accanto ad alti pioppi, il trampolino tutto in larice alto 15 metri, la piscina olimpionica in cui aveva gareggiato da universitaria la moglie del presidente Sandro Pertini, poi l'imbarcadero, la sala da ballo e la balera all'aperto.

Verso la fine degli anni '40, nel secondo dopoguerra in tutta la cittadina c'era fervore di opere nuove e sembrava che le vecchie strutture, certe belle costruzioni liberty, dovessero sparire per lasciar spazio al nuovo, al cemento, a qualcosa di maggiormente duraturo.

Accade anche per le cabine di legno colorate di azzurro che bordavano il lido. Sparirono i pioppi che ombreggiavano la spiaggia e rimasero alcuni salici. Venne abbattuto il bar liberty con pareti in legno e dentro, sulle pareti, lo stupendo acquario che rapiva la fantasia dei ragazzi che si recavano al piano di sopra per gli "spogliatoi a rotazione".

Quei pesci così ben effigiati, colorati, quelle alghe coloratissime o sfumate, le

cappe e le conchiglie dei fondali ti sembravano vere.

I gelati da dieci lire e la spuma si gustavano maggiormente!

In quel contesto la facevano da padroni sulla spiaggia del lido certi fusti che esibivano interi costumi neri "retrò" come l'ing. Bruno Cetto o il veneziano Giancarlo Garbato "Tchiambafy", ma anche altri fieri della loro prestanza: il segretario comunale in trasferta Bruno Bertolini, il maestro Aldo Goio, lo specialista degli anelli e dell'asta orizzontale Gianmaria Bertoldi, il futuro geometra Giorgio Paoli, il fioraio Marco Ognibeni e diversi altri giovanotti di belle presenze che magari potevano pagarsi l'entrata solo il sabato e la domenica.

Una foto ci restituisce alcuni di quei delfini: è stata scattata nell'anno 1950 e sullo sfondo si intravede già la nuova costruzione delle cabine dovute alla progettazione del giovane ing. Nello Dalmaso: due piani di cabine che aggettavano sul lago; stessa cosa sul pontile in dogarelle. I "quattro fusti" sono da sinistra Renzo Fruet "Benz" che di lì a poco sposerà la "cantora" Anna Perina in servizio alle Terme del tempo; Dante Sartori, allora giovane postino figlio di Giovanni, posti-

no austroungarico che sapeva tutta la "Divina Commedia" a memoria; Mario "Iotto" Vergot, brillante corridore ciclista del dopoguerra, sprinter fortissimo negli arrivi in volata; Renato Magnago di via Bion, con nonna ai Forti del Colle delle Benne, pure valente ciclista del veloce club di Levico. Fruet più maturo e villosso, gli altri tre glabri, ma giovani aitanti ed amiconi per la pelle.

Andando in bici, lavorando quando c'era di che occuparsi, qualche nuotata al Lido, una gita in barca sul lago, tuffi dal trampolino messo su dalla ditta di Mario Lorenzini, partite a carte, gite con la SAT e con il neonato Gruppo di Soccorso Alpino, cantare nel Pio X o nel coro Vetto di Gianni Goio, fare commedia per la filodrammatica oratoriana di Adolfo Passamani, preparare l'annuale vaso della fortuna in Piazza della Chiesa, far parte della Banda Cittadina e del Gruppo Esploratori, giocare al calcio in "Piazza d'armi" con le squadre della Valsugana o contro quella dei militari delle caserme Battisti... cercare la fidanzata e andare a spasso; racimolare i soldi necessari per un biglietto al cinema dei Lamber e del "Rolando" Broso, ancora non c'erano sofisticate attrazioni, e molti altri divertimenti.

